

et a Ministri, che adfin per la loro Grandezza apportar gloria alla Repub.^a. Ciò non è vero perchè io non ho giammai scritto a Papa, Imperator Rè, ne ad altri Principi grandi, come nemmeno a Ministri loro, ma a qualche Principe, e di Francia, non però secretamente per prelamento, ma per vie ordinarie, tre o quattro volte per occasione di rispondere a Lettere loro di complimenti, e d'affari privati, et anco a altri Secretari de medesimi Principi, come ad amici miei, ma mai ne agli uni, ne agli altri cose di Pub.^o interesse. Sicchè non si trovava una Lettera scritta da me a di si già, per la quale venivano pubblicati secreti della Repub.^a, e che contengano cose d'interesse dello Stato suo, e pure se havessi scritto Lettere tali apparivano facilmente perche le Lettere restano, e non passano come le parole. Ho finalmente avuto con qualche Principe, o con Lettere di Ministri capitati in Venezia, per affari privati pure, ma non secretamente come mi viene imputato, anzi pubblicamente, come con infiniti Testimoni si possono giustificare tutte le comunicazioni mie, per far a piacere non haverei trattato, ne scritto senza darne conto al Principe, ne a chi fosse proibito dalle Leggi e Mostre le Lettere alli Ecc.^{mi} Signori Capri del C.^{di} R.^o, come la Legge comanda, di che si troveranno nelle note di quel Mag.^{to}, ma mentre non ho avuto parte nel Governo non vi è Legge che mi legghi ad alcun obbligo, massimamente quando anco la Repub.^a mi esclude dal servizio suo & sempre, quanto meno lo scriverò a Principe inferiore, anzi se io avessi voluto chieder licenza per farlo, haverei creduto cadere in derisione della Gente mostrando con tal atto, di darmi ad intendere, d'essere tuttavia Senatore.

Per l'addietro prima, ch'io fossi Senatore ordinario ero interrottamente introdotto nel Senato per il tempo, che richiedeva quella Carica, ne restavo escluso, et che mi occorreva trattare e scrivere anche a qualche Principe, come mio Padrone particolare, mentre veniva privatamente a godere la Libertà della nostra Città, non solo non ne dimandai licenza, come obbligato, ma quei signori, che preudevano nel Governo in cambio di condannarmi per cosa tale, mi eccitavano anzi a farlo in ogni miglior modo, e mi inanimavano, che si avventurassi di ciò, che conde-
nida